

## PREMESSA

Il *Censimento dei manoscritti della lirica italiana delle Origini* fa parte di un programma di ricerca avviato molti anni fa, con l’obiettivo generale di allestire un repertorio complessivo di quella tradizione testuale. Nel 2002, sulla scia del rinnovato studio dei tre canzonieri duecenteschi in occasione della pubblicazione dei facsimili, la Fondazione Ezio Franceschini promosse un piano di lavoro, intitolato *LIO. Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, che potesse sanare quella che appariva come una perdurante lacuna della filologia italiana. L’enorme mole di dati da gestire, per un progetto che non intendesse fermarsi al primo secolo, rispetto alle tradizioni in lingua *d’oc* e in lingua *d’oil*, aveva impedito di fatto il compimento dei diversi tentativi avviati in passato (quello più sistematico da Santorre Debenedetti, di cui rimane nel suo archivio un esteso schedario). Rispetto all’unico regesto compiuto di testi e manoscritti, quello annesso da Roberto Antonelli al suo repertorio metrico della Scuola Siciliana (1984), era sembrato opportuno considerare non solo la prima stagione duecentesca nel suo insieme, fino alle soglie dello Stilnovo – un insieme peraltro organico all’interno degli antichi canzonieri di fine secolo –, ma allargare la visuale anche alla stagione successiva, fino a comprendere il corpus e l’immensa tradizione delle rime dantesche, con in mente l’idea di potere in seguito procedere con il Trecento. Tale apertura cronologica era del resto inevitabile, volendo mantenere i criteri di delimitazione del corpus agganciati alla tradizione manoscritta, e non solo all’anagrafe degli autori: una volta usciti dal ristretto perimetro prestilnovista, la catena dei canzonieri che tramanda le rime di Dante ingloba immediatamente la produzione successiva e impone di tenerne conto nella repertorizzazione, scavalcando ampiamente anche la soglia di fine Trecento.

Una prospettiva come questa non poteva prevedere risultati a breve termine. Iniziammo dunque a schedare da una parte gli autori e i testi editi, dall’altra le attestazioni nei manoscritti, all’interno di un *database* unitario che assicurasse possibilità di aggiornamento continuo e disponibilità di consultazione anche in fasi intermedie del lavoro. Lo spoglio delle edizioni portò a una prima pubblicazione, allora su CD-ROM, con l’*Incipitario dei testi a stampa* (2005) curato da Giuseppe Marrani, opportunamente allargato fino al sec. XVI per facilitare l’identificazione dei testi trasmessi nei canzonieri superiori: poco meno di 50.000 incipit, ciascuno con un riferimento editoriale (il terzo volume dello *IUPI. Incipitario unificato della poesia italiana*, il più esteso riferimento precedente, ne conta circa 22.000). A partire da questa schedatura, ma limitatamente ai primi due secoli, Alessio Decaria, Pär Larson, Giuseppe Marrani e Paolo Squillaciotti confezionarono un corpus testuale in GATTO, in collaborazione con l’Opera del Vocabolario Italiano, prima uscito anch’esso in CD-ROM (2011, 2013) e ora consultabile liberamente in rete (<http://lirioweb.ovi.cnr.it/>).

L’implementazione del *database*, sia per gli autori e i testi sia per i manoscritti, andava intanto proseguendo, e nel 2012 decidemmo di pubblicare i dati in rete, ad accesso libero, all’interno del portale *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale* (<http://www.mirabileweb.it/>), seppure ancora non si fosse raggiunta la desiderata completezza. In quella fase il lavoro sui manoscritti fu portato avanti in particolare da Anna Bettarini Bruni e da Alessio Decaria, e ricevette un impulso notevole

dal progetto FIRB da lui coordinato presso l’Università di Siena (*TRALIRO. Repertorio ipertestuale della tradizione lirica romanza delle Origini*, 2012-2015). La pubblicazione sul web e la possibilità di aggiornare periodicamente i dati resero meno impellente l’esigenza di raggiungere conclusioni, anche parziali, ma non rallentarono il proseguimento della schedatura, anche con il contributo di Benedetta Aldinucci, Elena Stefanelli e soprattutto Irene Tani. E in anni più recenti due progetti esterni alla Fondazione, e dedicati a settori della tradizione lirica italiana complementari rispetto al fuoco di interesse principale di *LIO*, hanno inserito i loro dati in settori appositi dello stesso sistema informatico, contribuendo ad allargare il numero dei codici schedati che saranno consultabili in forma integrata all’interno di *Mirabile*: mi riferisco a *RDP. Le ‘Rime disperse’ di Francesco Petrarca: l’altra faccia del ‘Canzoniere* coordinato da Roberto Loporatti presso l’Université de Genève (FNS 2018-2021) e a *European Ars Nova. Multilingual Poetry and Polyphonic Song in the Late Middle Ages* coordinato da Maria Sofia Lannutti presso l’Università di Firenze (ERC 2019-2023).

Nel frattempo il nucleo originario di *LIO*, ovvero la repertorizzazione degli autori e dei testi fino a Dante con la relativa tradizione manoscritta, si avvicinava al completamento. Quest’ultimo è un concetto improprio, per un *database* pubblicato in rete ad accesso libero, che può e deve rimanere aperto a successive ulteriori integrazioni e aggiornamenti. E in effetti, com’era ovvio e auspicabile, senza attendere il completamento dell’insieme i singoli dati cominciarono a essere consultati da studiosi e studiose e utilizzati per la ricerca; non sempre, purtroppo, corredata della dovuta citazione tanto della provenienza quanto del nome del(la) responsabile che li aveva elaborati, spesso di prima mano, appositamente per il nostro progetto. Anche per questo ci siamo risolti a intraprendere un’operazione che non avevamo inizialmente previsto, ma che a ben guardare si è rivelata per più versi ragionevole e opportuna: la stampa di alcuni estratti dal *database*. Non può trattarsi ovviamente di risultati definitivi, come dicevo, né la consultazione dei volumi a stampa potrà sostituire le possibilità di ricerca sui dati incrociati consentite dai filtri dell’interrogazione su *Mirabile*: ma almeno per i due principali ‘prodotti’ del progetto – da una parte il repertorio dei testi e degli autori con la relativa tradizione manoscritta, dall’altra la schedatura dei codici –, una volta raggiunto uno stadio sufficientemente organico dell’insieme, fissarlo a stampa costituisce un riferimento anche bibliografico utile per la ricerca, oltre a garantire dal rischio di volatilità che non è mai del tutto evitabile per i dati presenti solo sul web.

Una volta decisa la pubblicazione a stampa, la scelta di cominciare dal censimento dei manoscritti è stata ovvia, nella misura in cui il repertorio dei testi dipende dallo spoglio dei codici. D’altra parte è anche vero che l’elenco de manoscritti considerati dal *Censimento* è stabilito a partire dai testi in essi contenuti: vi sono compresi, senza limiti cronologici, i manoscritti che tramandano i testi della prima fase della lirica italiana, fino alla morte di Dante. Ma sui criteri di costituzione del corpus, come sull’impostazione delle schede di descrizione, lascio senz’altro la parola all’introduzione di Irene Tani, che è stata la principale artefice di questa realizzazione, con la collaborazione di Benedetta Aldinucci.

Ai nomi che ho fin qui citato (Benedetta Aldinucci, Anna Bettarini Bruni, Alessio Decaria, Giuseppe Marrani, Elena Stefanelli, Irene Tani), e che hanno costituito una sorta di ‘redazione centrale’ del progetto *LIO*, si sono aggiunte fin dall’inizio e poi nel corso degli anni numerose collaborazioni, ora per la schedatura di un manoscritto (ricordo che nel *database*, per ogni codice, sono schedati analiticamente i singoli componenti lirici), ora per la copertura di una biblioteca o di un fondo, ora per controlli più puntuali. Il loro contributo è registrato alla fine di ogni scheda anche in questo catalogo, e i loro nomi sono esposti nella pagina che precede questa *Premessa*. La revisione generale delle schede, in vista della pubblicazione a stampa, si deve a Irene Tani e a Benedetta Aldinucci.

Lino Leonardi